

A proposito della pala dell'altare maggiore

Alcuni spunti dall'incontro di presentazione del lavoro di restauro

La pala dell'Invenzione della Croce, opera di Gino Borsato su bozzetto di Antonio Beni, è stata realizzata negli anni '20, in sostituzione di quella andata distrutta durante la Prima Guerra Mondiale. Rappresenta l'episodio del ritrovamento della Santa Croce da parte dell'imperatrice Elena, madre di Costantino, episodio raccontato nella Legenda Aurea di Jacopo da Varagine. Molti elementi della scena sono riconducibili a questo racconto.

Una lettura complessiva dell'opera ci viene da un testo del prof. Raffaello Padovan, che ci ha presentato la pala restaurata:

Il soggetto è iscritto in un campo rettangolare... Viene figurata al centro, in cima ad un rilievo roccioso (il monte Calvario), Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, con il capo cinto della corona imperiale, in atto di reggere la croce appena ritrovata. In alto volteggia uno stuolo di putti angelici. In primo piano, sulla sinistra, San Macario vescovo, inginocchiato e chino in preghiera di fronte alla corona di spine posata su una candida stoffa ai piedi della croce. Dietro la santa e poco più in basso, alcuni astanti. A sinistra due presbiteri in dialogo. A destra il gruppo di fedeli, uno dei quali è la figura dell'ammalato che tenta di toccare il sacro legno. Ciò rappresenta l'episodio del miracolo avvenuto a conferma della veridicità del ritrovamento. Un gruppo di scarni alberi sulla sinistra apre su di un paesaggio brullo, la Palestina, in cui si intravede qualche casupola, forse la propaggine di Gerusalemme. Appena mossa la linea dell'orizzonte, marcato da un sottile chiarore del cielo. La composizione, simmetrica intesa, è ben incentrata sulla figura di Santa Elena e della croce, i cui assi leggermente obliqui convergono con una V al piede del campo pittorico, o meglio sulla sacra corona di Cristo. La simmetria viene messa in discussione dalla figura del santo prono che rinforza la percezione dello spazio

intercorrente tra Sant'Elena ed il piano geometrico rappresentativo, ponendo l'accento sul segno cristologico della passione. (da Antonio Beni un pittore ritrovato, a cura di Enrico Brunello e Raffaello Padovan, Museo Civico Cà da Noal – Treviso, 2007).

Tecnicamente, è opera di valore, realizzata da un giovanissimo Gino Borsato, che diverrà apprezzato pittore, su bozzetto di un altro maestro, Antonio Beni. Entrambi molto presenti nel nostro territorio, hanno segnato la storia anche della rappresentazione della fede nelle nostre chiese. È da apprezzare la qualità del disegno, ma anche il tratto del pennello, i particolari dei volti e dei panneggi, che mostrano qualità e cura del dettaglio.

È interessante poi approfondire alcuni elementi della scena. Il Vescovo Macario chino sui chiodi e non in adorazione della croce sulla croce sottolinea un punto di vista importante: la croce è la Santa Croce per quegli strumenti di tortura, segni del Cristo crocifisso e risorto; anche la corona dell'imperatrice Elena è particolare: ha tre “punte” decorative, richiamo della corona di spine, ma anche dei chiodi della croce, che sono ai suoi piedi, a dire come la strada della santità passi per la croce di Cristo.

Sulla desta la figura del malato (o morente, o cadavere, a seconda delle versioni della *Legenda Aurea*) avvolto in un sudario bianco, è la prova dell'effettiva veridicità del ritrovamento: per individuare quale fosse la croce di Cristo tra le tre ritrovate (oltre alla croce di Cristo, quelle dei due ladroni), venne posto sulla croce un ammalato (o un morente, o un cadavere) che, guardando, permise di individuare la croce “giusta”.

Gli alberi sulla sinistra sono elemento difficile da inquadrare e da chiarire. Una lettura probabile è quella che vede la pala divisa in due metà in verticale dalla figura di Elena, ma anche in due metà in orizzontale dalla linea dell'orizzonte. Nel quadrante in basso a sinistra ci sono un Vescovo e due presbiteri, mentre in basso a destra alcuni rappresentanti del popolo: allora, forse il messaggio è che i pini (o cedri) indichino il cielo, verso dove guarda la chiesa, mentre le case nel quadrante in alto a destra indichino la città degli uomini. Difficile da dipanare, come questione, ma potrebbe essere una pista credibile.